

# L'Adriatico

Anno II° - Nuova serie - N. 2 - L. 30

Quindicinale di politica e di costume

Sped. in abb. postale - Gruppo II° - 5 Aprile 1960

## RESPONSABILITA' SOCIALISTE NEL CASO "LONERO,"

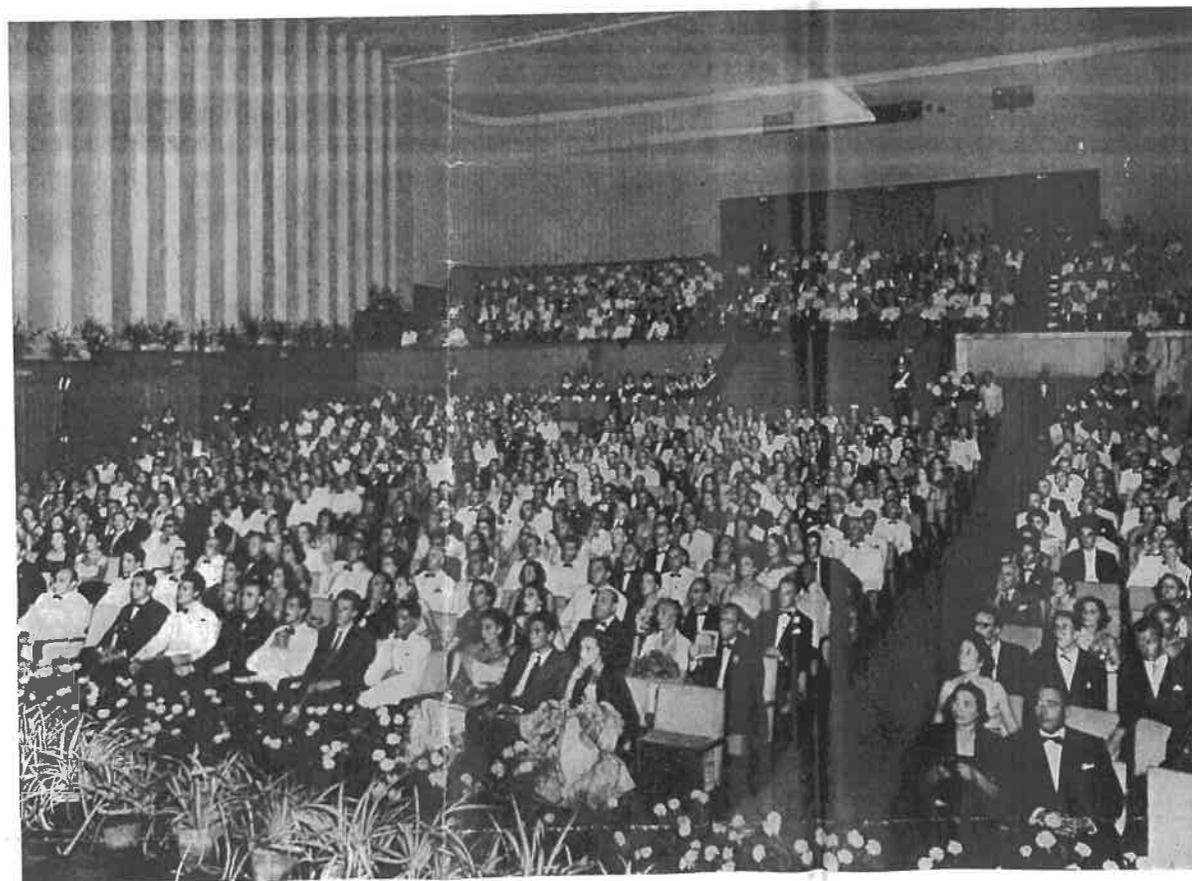
L'enorme cappello nero che sovrasta il Palazzo del Cinema ha i cordoni rossi

*Era un manifesto paglierino, formato elefante, su cui spiccavano appaiati due grossi scudi, uno riprodotto un fascio in campo tricolore e la sigla P.N.F., l'altro la croce di Buglione con la scritta Libertas. La didascalia di sinistra ricordava una frase della « Dottrina del fascismo » in cui si affermava come tutto dovesse attribuirsi allo Stato e nulla fosse possibile all'infuori dello Stato, quella di destra era identica con la sola sostituzione della sigla D. C. alla parola Stato.*

*Si trattava, come molti ricorderanno, del manifesto, di benvenuto del P.L.I. al neo-commissario alla Biennale Giovanni Ponti.*

*La D. C. rispose allora con argomentazioni talmente sciocche da far pensare che speculasse unicamente sul fatto che i suoi lettori non le avrebbero lette, perchè non possiamo ammettere che un partito consideri i suoi simpatizzanti, siano essi sacrestani o bifolchi, un coacervo di inetti e di imbecilli.*

*Gli eredi del P.P.I. guazzavano a quei tempi nello stagno marxista e, in Consiglio Comunale, si erano appunto serviti degli ascari socialnenniani per le loro mene integraliste. Il P.S.I. conviveva con i democri-*



*essa è immediatamente seguito l'an-*

*Tutte cose che possiamo anche ammettere per le sale parrocchiali che*

*livello che faccia spostare nella nostra città come per il passato. le*

*Ai «Comunistelli da sacrestia» del «Popolo del Veneto» ed ai loro isterici commenti all'atteggiamento dei liberali in merito alla crisi di governo rispondiamo che*

L'on. Malagodi, il 19 febbraio 1960, intervenendo al dibattito della Commissione degli Affari Esteri alla Camera, ha detto fra l'altro:

« Il governo è responsabile di tutte le parole ed atti politici del presidente della repubblica, anche se sul piano umano siano voluti da lui. Da qui il diritto e il dovere del governo di non consentire parole od atti politici autonomi che possono sminuire la Funzione di Moderatore e defensor Libertatis per tutti del presidente. Tanto più quanto questi atti possono mettere in essere due politiche estere (e quindi due politiche interne) contrastanti, con grave danno per il paese ».

« L'Italia ha oggi due politiche estere, una politica alfa e una politica omega.

Il P.S.I. convivere con i democristiani come concubina di lusso e, se non proprio per un piatto di lenticchie (perchè la presidenza dell'ACNIL e la massiccia presenza in altri enti e commissioni erano qualcosa di più consistente), aveva fatto, sornione, da utile idiota.

Ora, sullo sfondo di uno schermo panoramico, i social-comunisti hanno disegnato un enorme cappello da prete e, con questa vignetta, hanno dato il via ad una delle solite campagne di stampa tipo Asino.

E' un vero peccato che il disegno non sia policromo perchè, almeno i cordoni del cappello, sarebbero riusciti rossi.

Anche il caso Lonero non va infatti dissociato da quella famosa seduta notturna di Ca' Farsetti che ha portato alla sostituzione del Consiglio di presidenza della Biennale, con un commissario temporaneo a vita.

«Forse se ci fosse stato un Consiglio di Presidenza il Leone non sarebbe finito in parrocchia».

Non sono parole nostre, ma di un alto funzionario del Ministero dello Spettacolo.

Che se ne siano accorti solo ora i socialisti? La compagine nenniana a Venezia è costituita da uomini di indubbio valore, preparati e smaltizzati a tal punto che ci riesce difficile immaginarli nella parte di incauti ingenui che avrebbero recitato.

Perchè allora?

E' il solito atroce dubbio affiora. Venezia, priva anche della Mostra del Cinema, priva anche della Biennale d'Arte, con un flusso turistico limitato, con i grandi alberghi chiusi o spopolati, non sarebbe forse una più idonea materia prima per la macchina da voti social-comunista?

E' la vecchia tattica del «tanto peggio tanto meglio».

Non tutta la cittadinanza si è resa conto del fiero colpo inferto ai suoi interessi dalla nomina del Dr. Emilio Lonero a Direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia anche se ad

essa è immediatamente seguito l'annuncio delle dimissioni di tutta la commissione selezionatrice, dal liberale Gadda Conti al cattolico G. L. Rondi e al socialista Chiarini e non esclusi, ben inteso, i laicoidi Biraghi e Visentini.

Che cosa rappresenta infatti il Lonero per detta commissione? Non sarà male ritornare sull'argomento anche se, come si suol dire, fiumi di inchiostro sono già stati versati.

Floris Ammanati (ma che bel nome!) reggeva da tempo, con competenza e liberalità, la Direzione della Mostra e, pur provenendo dallo stesso Centro Cattolico Cinematografico del Lonero, aveva dimostrato, in questi anni, se non proprio di essere un paladino dell'imparzialità, un certo equilibrio e un indiscutibile senso di responsabilità.

Questo equilibrio e questo senso di responsabilità sono stati l'oggetto dei reiterati attacchi del dott. Lonero che sulla « Rivista del Cinematografo » (diretta nominalmente da Luigi Gedda) ha continuamente inveito contro la commissione selezionatrice della Mostra e contro il Direttore della stessa.

«E' questione di uomini», scriveva, condannando l'ultima edizione del festival per l'ammissione, in particolare, de «Il Generale della Rovere» e de «La Grande Guerra», che ne sono stati poi i vincitori per unanime riconoscimento.

Con la scusa della «preminenza della spiritualità sull'arte» (questo, è, grosso modo, il suo slogan) ha sempre fatto propaganda di basso bigottismo e di falso puritanesimo iniziando e conducendo, anche a mezzo della organizzazione cattolica internazionale, le campagne di stampa, contro i più attivi e produttivi movimenti artistici del cinema, che lo hanno reso famoso.

E' indubbio pertanto che la sua nomina a direttore della Mostra ha un significato polemico, tanto più che egli, appena eletto, ha tenuto a ribadire quei concetti che, in pratica, significano: censura, discriminazione, arte al servizio della fede.

Tutte cose che possiamo anche mettere per le sale parrocchiali che egli controllava, che possiamo anche, se applicate con un grano salis, tollerare per quanto attiene alla diffusione dei films nel paese, ma che oltrepassano i limiti del ridicolo in un festival d'arte internazionale che dovrebbe competere e prevalere, almeno nelle intenzioni, su quello di Cannes e sugli altri europei e mondiali.

Dovrebbe essere una Mostra per critici e competenti, per una esigua minoranza che vive nell'ambiente, una manifestazione a considerevole

livello che faccia spostare nella nostra città, come per il passato, le figure più eminenti del cinema internazionale, concretando, per la locale industria turistica, interessi di notevole mole; una Mostra di films che, magari, non appariranno mai nelle sale parrocchiali e forse nemmeno nelle altre sale italiane, ma che potranno concorrere in assoluta libertà rappresentando storie e fatti ispirati alle più disparate concezioni di vita ed agli insegnamenti morali di tutte le religioni.

Il Lonero perciò costituisce un

(segue in seconda pagina)

stere, una politica alfa e una politica omega.

La politica alfa ha nome De Gasperi, Sforza, Einaudi, Martino: essa è fatta di solidarietà atlantica, di costruzione europea, di misura delle nostre forze e astensione da gesti di prestigio a vuoto. Questa politica ci ha valso consensi e appoggi, ci ha restituito un certo credito, ci ha permesso qualche iniziativa europea, contribuisce al mantenimento dell'equilibrio mondiale e quindi della libertà e della pace in un

(segue in seconda pagina)

# MORO: il discorso dell'alternativa

di Salvatore Valitutti

Per meglio renderci conto di quello che avviene nella D. C. è opportuno riferirci a due discorsi pronunciati dall'On. Moro nel periodo delle assemblee pre-congressuali, di cui il primo, attinente al disegno strategico della democrazia cristiana, ha suscitato meno allarme e comunque meno discussioni del secondo, attinente alle operazioni tattiche. Accade sempre così nel nostro Paese. Non preoccupano che le cose vicine. In sostanza, l'on. Moro ha destato più timori, in certi ambienti, quando ha lasciato capire, una cosa assolutamente ovvia, che cioè la democrazia cristiana non poteva considerare eterno il governo Segni, e che perciò era giusto che guardasse verso altre direzioni più permanenti, più congeniali e più promettenti, che non quando ha dichiarato che egli riteneva che il suo partito fosse la sola alternativa al comunismo in Italia. Ora non si intende Moro tattico, cioè il Segretario della democrazia cristiana che si esibisce in un piccolo giro di valzer verso l'on. Fanfani, se non in funzione di Moro stratega, che è quello che si è rivelato con il primo discorso. Il governo Segni non era che una piccola operazione tattica, limitata nel tempo e nel settore, nella unità del grande disegno strategico la cui esecuzione deve assicurare e consolidare la egemonia della democrazia cristiana nella vita dell'Italia.

Con il suo primo discorso, l'on. Moro ha sostanzialmente affermato che la lotta politica in Italia nel presente momento ha due soli protagonisti, da una parte la democrazia cristiana e dall'altra il comunismo, e un solo obiettivo che per la democrazia cristiana è il possesso e l'esercizio del potere e per il comunismo è lo sforzo inteso a contenderglielo. Bisogna dare atto al-

l'on. Moro che egli ha avvertito il pericolo insito in questa impostazione e si è affrettato a soggiungere che la democrazia cristiana non ha solo la responsabilità di conquistare e tenere il potere contro il comunismo ma anche quella di far sì che l'uso del potere salvaguardi l'essenza e le finalità dell'ordine democratico. Senonchè un'obiettiva situazione politica non si corregge con la bontà delle intenzioni. Noi siamo arcisicuri della sincerità delle intenzioni democratiche dell'on. Moro, ma, se la situazione politica italiana fosse veramente quella da lui descritta, l'elemento intenzionale dei dirigenti responsabili della democrazia sarebbe del tutto irrilevante. La situazione maturerebbe fatalmente le sue brutali conclusioni anti-democratiche ad onta di qualsiasi intenzione contraria.

Quel che occorre è far sì che le intenzioni si incorporino nella situazione e la modifichino. Ora non ci sembra che l'on. Moro abbia manifestato questa consapevolezza e il connesso proposito. Egli ha, nel suo discorso, presentato l'attuale situazione come ormai irrevocabilmente costituita negli elementi che la caratterizzano e determinano. La sola alternativa al comunismo in Italia, egli ha detto, è la democrazia cristiana. La contrapposizione sarebbe del tutto ovvia e normale se si trattasse della contrapposizione tra due partiti democratici.

E' noto che in Inghilterra la sola alternativa attualmente possibile, al partito conservatore è il partito laburista, come la sola alternativa al partito laburista è il partito conservatore. Senonchè i due partiti inglesi sono partiti entrambi democratici, che, cioè, pur diver-

(segue in seconda pagina)